

# La Buona Parola

Parrocchia Santa Maria Assunta - Antrodoco

**Alitò su di loro e disse: " Ricevete lo spirito Santo".** (Gv. 20,22)

È il giorno nuovo, il giorno della resurrezione, il giorno in cui con un nuovo soffio vitale viene ri-creata l'umanità.

Alla sera i discepoli, per timore, si trovano chiusi nel luogo dove con Gesù avevano mangiato l'ultima cena.

Per paura erano fuggiti credendo di poter essere finalmente liberi e dimenticati e invece si ritrovano chiusi è in preda al silenzio.

Questa Chiesa nascente sta rivivendo la difficoltà della nascente umanità:

"si nascosero" "per paura".

Si può essere nella gioia quando si avvicina chi ci ha generato alla vita e da noi è stato tradito?

Chi ci libererà da questo incubo? Grida l'apostolo Paolo.

**"Il Signore Dio chiamò Adamo (= la polvere)".**

Questa opera meravigliosa che ha perduto il suo splendore e la sua dignità, con la Parola viene riplasmata da Dio. Non può restare vittima il figlio nelle mani di suo Padre. Egli è il frutto del suo amore, l'erede.

**"Io porrò inimicizia - dice Dio - ... tra la tua stirpe e la sua stirpe, questa ti schiaccerà il capo".**

La Parola gloriosa ancora rompe il silenzio, vince la paura, ridona la speranza. Il gesto amoroso di Dio - **"all'uomo e alla donna fece tuniche di pelli e li vestì"** - ridona pace e dignità. Il Signore Dio non può sopportare che i suoi figli vivano nella vergogna e nella solitudine (= nudi). Il Padre buono, di cui ci racconta Gesù nella parabola al capitolo 15 del Vangelo di San Luca, abbraccia il figlio e lo vuole rivestito con la tunica più bella, con l'anello al dito e i calzari ai piedi: deve tornare a riavere la sua dignità.

**"La sera di quello stesso giorno... Venne Gesù, si fermò in mezzo... E disse..."**

Quella Parola che disse il perdono sul primo peccato, continua ancora a dirlo con lo stesso amore, nulla è cambiato: *all'infedeltà dell'umanità corrisponderà sempre la fedeltà e l'amore di Dio*. Questa Parola non conosce ostacoli, entra augurando la pace anche se "le porte sono chiuse". Pace non solo come suono, ma pienamente visibile e creatrice; e il "Verbum spirans Amorem"; è la Parola che sprigiona amore (= vita).

**"Alitò su di loro e disse: ricevete lo Spirito Santo e perdonate"**. Lasciatevi perdonare da Dio e perdonatevi gli uni gli altri. Colui che non aveva commesso peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. La Parola che in Gesù si era fatta carne, che era stata umiliata e quasi sepolta dalle grida della folla impazzita, ritorna flebile pronunciando "perdonali", "sarai con me" e finalmente gloriosa cantando vittoria sul peccato, sul male, sulla morte, sul silenzio e su ogni paura: **"Pace a voi"**.

**Pasqua:** Felice colpa! Ci hai racchiusi tutti nel peccato per usare e a tutti misericordia.

Carissimi, Pasqua è:

- uscire dalla paura e dal silenzio;
- lasciarci rivestire da Dio;
- passare dal peccato alla gioia di sentirci figli;
- ricevere la pace del Risorto;
- ricevere lo Spirito Santo, che è la vita di Gesù Risorto;
- è camminare con Gesù e sederci alla Mensa Eucaristica per riconoscerlo, come i discepoli di Emmaus.

**Bussò alla porta la paura. Aprì la fede. Non c'era nessuno.**

"Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo".

Lui è davvero Risorto, è la Salvezza del mondo, è la Vita Eterna.

**Alleluia! Auguri  
Buona Pasqua.**

**Don Luigi**

## Orari Liturgie

### **Giovedì Santo**

ore 18.00

Messa "In Coena Domini"

seguirà reposizione

SS. Sacramento

Adorazione fino alle ore 24.00

### **Venerdì Santo**

ore 20.30

"In Passione Domini"

Processione del

"Cristo Morto"

### **Sabato Santo**

dalle ore 15.00

confessioni

benedizione delle uova

ore 22.30

Veglia Pasquale

nella Notte Santa

### **Domenica di Pasqua**

ore 10.00

S. Messa - Rocca di Corno

ore 11.30 - 18.30

S. Messe

Chiesa Santa Chiara

### **Lunedì dell'Angelo**

ore 11.00

S. Messa - Santuario

Madonna delle Grotte



## Verso la Pasqua

*E' di nuovo Pasqua! Sconvolgente ricorrenza cristiana che ogni anno - pur nelle difficoltà odierne - rischia di appiattirsi nella festa dell'uovo e delle colombe o di gite e vacanze. E invece qui c'è per l'uomo la risposta ai suoi interrogativi, anche a quelli più duri che lo interpellano, primo fra tutti il dramma del dolore in tutte le sue forme, compresa la tragedia della morte. Quel dolore umano che scandalizza per l'assurdo che contiene e che diventa ostacolo ad accettare un Dio che lo permette.*

*La "settimana santa" - che inizia oggi con la Domenica delle Palme - può essere proprio un tempo forte della riflessione, l'occasione per affacciarsi su questo tremendo mistero e conoscerne risvolti sconosciuti, prima di tutto il suo legame con l'altro grande mistero della vita e della sostanza di Dio: l'Amore. "Se Cristo non fosse risorto - ci ricorda S. Paolo - vana sarebbe la nostra fede". Il cammino della Settimana santa, cuore di tutto l'anno liturgico, non deve restare solo un insieme di riti e cerimonie da vivere "esteriormente"; dev'essere per tutti l'occasione per celebrare con più consapevolezza il mistero Pasquale riscoprendo il significato vero di essere cristiani.*



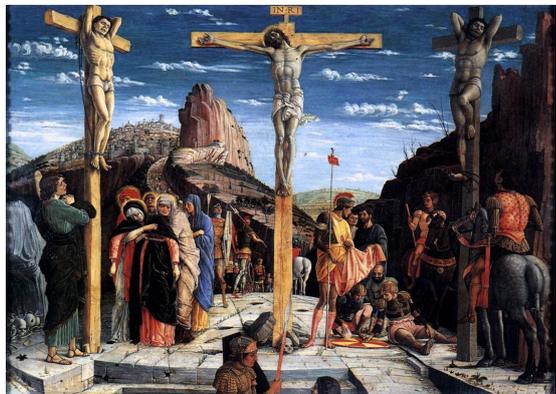
La messa "In coena Domini" apre - **giovedì santo** - le celebrazioni del Triduo pasquale. La Chiesa fa memoria



dell'istituzione del sacerdozio e del grande dono dell'Eucaristia. Essa avviene in un contesto d'amore e di servizio e anche la sua celebrazione deve essere viva testimonianza di una carità che si dona senza riserve. Cosa ha voluto dirci Gesù con la *lavanda dei piedi*, gesto singolare, umile e per certi aspetti inaudito? Ne va riscoperto il vero senso, quello cioè del rispetto, dell'impegno solidale, dello "spirito di servizio" verso gli altri. Diventa una mentalità che il Signore chiede di far crescere in noi per vivere ogni giorno con questi atteggiamenti. La liturgia di questo giorno termina con la "Reposizione del SS Sacramento" (anche quest'anno preparato nell'altare centrale) dove verrà adorato. L'adorazione del giovedì

santo è la radice del culto eucaristico che il fedele è tenuto a dare sempre all'Eucaristia custodita nel tabernacolo. Si trovi il tempo per andare ad incontrarlo, soffermarsi in adorazione davanti al mistero eucaristico per esprimere gratitudine per il grande dono ricevuto.

**Venerdì Santo**, giorno della Passione e morte del Signore, giorno di digiuno e di penitenza per partecipare alla sofferenza di Gesù. Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. Un velo di tristezza avvolge il cuore di chi guarda quella croce su cui è appeso l'uomo dei dolori. Il mondo sembra svuotarsi di ogni speranza. La croce, la sofferenza fanno paura e si preferiscono allontanare; al contrario Cristo, il "servo sofferente", si è addossato i nostri peccati e si è offerto in sacrificio per noi: sacrificio fecondo, che darà la vita a un popolo nuovo, la Chiesa. Quella croce - molto spesso oltraggiata e allontanata dalla vita dell'uomo - è glorioso segno della vittoria di Cristo sulla morte. *L'adorazione della croce* è un rito solenne del venerdì santo che ci pone innanzi la morte e la sepoltura del Signore. In serata com'è ormai tradizione si svolgerà per le vie del paese la *Via Crucis*. Ripercorrendo i passi di Gesù sul Calvario preghiamolo perché conceda alla nostra comunità la forza di saper camminare insieme. Non vivere più per sé, chiusi nel proprio egoismo, nelle proprie certezze, nel falso perbenismo ma aperti agli altri, attenti alle loro esigenze. "Camminare insieme" è pane condiviso.



Il silenzio e la riflessione del **sabato santo** infine ci conducono alla *veglia pasquale*, porta d'ingresso alla grande festa della Risurrezione. E' la notte che non è più notte, è la notte in cui Dio giustifica, rendendoci giusti e santi al suo cospetto. Diventiamo pasta nuova, *azzimi di sincerità e verità* senza più il fermento della malizia, del peccato, dell'egoismo, dell'odio, dell'ingiustizia, del disprezzo. Questa notte è davvero "il giorno che ha fatto il Signore" in cui dobbiamo rallegrarci ed esultare. E' dal Calvario e dal Sepolcro restato vuoto che si diparte la luce e la forza della speranza per dissipare la nebbia della paura e delle incertezze sul domani. Tutto può cambiare se si co-



mincia da se stessi e si fissa lo sguardo e si aderisce col cuore a Colui che si è fatto *Servo*. Addossandosi le miserie e le colpe degli uomini li ha resi liberi e trasfigurati in nuove creature; li ha poi chiamati a formare una nuova famiglia invitandola a sedersi alla stessa mensa per saziarsi del medesimo pane. Questo il lieto annuncio della Pasqua. Con la Risurrezione di Cristo una speranza nuova è entrata nel cuore della storia: quel messaggio è l'unico che ogni uomo si attende, è la ragione ultima di una fede spesso oscura e tentennante, l'apertura della nostra volontà ad un progetto di cambiamento. "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo!". Questa la certezza che deve accompagnare il cammino quotidiano della vita.

## Notiziario

**"La Collegiata"** - "Che non si sapeva che andava a finire così?". A porsi questo interrogativo saranno stati in molti. L'iniziale speranza di poter vedere ultimati in tempi brevi i lavori (ripulitura e impianto di riscaldamento) nella Collegiata è andata via via venendo meno; e così è ormai un anno che la "chiesa madre" è chiusa e quasi ignorata. E, anzi, sembra quasi che la stessa piazza principale abbia perso molto della sua vitalità...almeno nei giorni festivi! A poco sono serviti "buona volontà" della Ditta esecutrice e insistenti "solleciti" (e chiarimenti) del parroco per cercare di risolvere il delicato problema. Al momento resta impossibile azzardare ogni ipotesi sulla data di riapertura; se poi si da ascolto alle frasi dette più per tacitare lamenti o quant'altro che per dare risposte, bè, allora anche i tempi cambiano. Ma non è così. Si sa come vanno le cose in situazioni normali, figurarsi in quelle di crisi! L'auspicio è che non si vada "troppo per le lunghe" col rischio di vedere vanificati anche le opere e i restauri recentemente realizzati! Sarebbe davvero troppo! Disinteresse, dimenticanza e silenzio non si confanno certo a quella chiesa che, per la sua storia e per il significato nella vita della comunità merita - e reclama - ben altre attenzioni da parte di tutti!



**"Madonna delle Grotte"** - Per un antrodocano la "festa della Madonna delle Grotte" resta una preziosa e significativa eredità umana e spirituale da custodire e, oggi soprattutto, da rivitalizzare per riscoprire ideali e valori che appaiono sempre più affievoliti se non ignorati. E' per questo che l'atmosfera gioiosa e festosa che pur nelle difficoltà odierne continua a caratterizzare questo periodo non deve sminuire né far dimenticare il significato che la popolare esperienza religiosa ha avuto nella vita della comunità. Le "serate" in cui il simulacro della Madonna resterà in paese (**dal 27 aprile al 20 maggio**) vanno vissute come "manifestazione di comunione ecclesiale e di genuino spirito di fede" perché - a ricordarlo è il Pontefice "emerito" Benedetto XVI - il valore dei segni penetri nel profondo del cuore e, illuminato dalla Parola di Dio, si trasformi in salde convinzioni di fede, consolidata dai sacramenti e dalla fedeltà ai valori cristiani. In quest'anno della Fede questo l'impegno per la comunità; un po' come dire insomma che non basta qualche sporadica ("se ho tempo bene, altrimenti pazienza!") "pratica" devozionale o affidarsi a ritualità belle ma pur sempre esteriori. Dev'essere un tempo propizio per ritrovarsi, fermarsi a riflettere e pregare. E' lì, in quello "stare insieme", che la "famiglia antrodocana" rende omaggio e festeggia in modo



vero e autentico la presenza della Madre celeste. Un modo questo (*l'esempio, si sa, è più credibile di tante parole!*) per sentirsi più vicini ai ragazzi che riceveranno la I<sup>a</sup> Comunione (**12 maggio**) e la S.Cresima (**11 maggio**). Un giorno "speciale" da condividere con gioia e serenità con amici e familiari, con l'auspicio che non resti semplice ricordo di una esperienza piacevole ma incida e dia senso pieno alla loro vita. Seguiamo in amicizia con la preghiera i ragazzi perché prendano sempre più consapevolezza di questo particolarissima e significativa giornata.



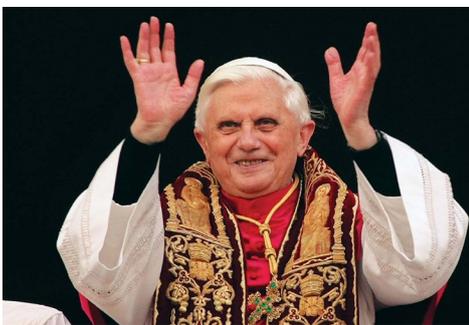
**"Auguri!"** - A chi? A due "Eccellenze" per "anniversari" particolari: a Mons. Delio Lucarelli per il sedicesimo compleanno nella nostra Diocesi e a Mons. Lorenzo Chiarinelli per i suoi trent'anni di episcopato (fu infatti consacrato vescovo nella Cattedrale di Rieti il 27 febbraio 1983). A Mons. Lucarelli la gratitudine della comunità tutta per l'impegno pastorale, la sollecitudine paterna con cui guida la Diocesi e per la vicinanza spirituale alla vita della Parrocchia.

A Mons. Chiarinelli - presenza familiare in paese - il pensiero riconoscente per la disponibilità, l'attenzione e la sensibilità con cui segue le "tradizioni" religiose comunitarie, contribuendo con la chiarezza delle sue riflessioni a renderle sempre più attuali e cristianamente autentiche. Li ricordiamo nella preghiera, augurando loro un fecondo apostolato per il bene della Chiesa.

**Rassegna corale polifonica** - Qualche anno fa, allorchè si pensò ad una *Rassegna corale polifonica*, qualcuno ritenne trattarsi della solita bella idea, una delle tante, che ben presto si sarebbe persa per strada. Già di per sé il termine "rassegna" equivaleva a dire maggiore impegno da parte della Schola Cantorum sia nella fase di preparazione che in quella di gestione della manifestazione. E poi, dove trovare le risorse per affrontare una simile iniziativa? Inutile - di questi tempi - "bussare" a Istituzioni ed Enti vari; il gesto non avrebbe sortito alcun effetto, salvo, nei migliori dei



casi, il solito pensiero augurale di circostanza. E allora? Basta seguire il cammino percorso in questi anni per rendersi conto della riuscita di una manifestazione che - merito anche della qualità artistica dei cori partecipanti - ha assunto una fisionomia sempre più definita dal punto di vista culturale a livello provinciale. Allo scetticismo, a qualche polemica (purtroppo immancabile!) e agli iniziali timori che ne accompagnarono i primi passi sono subentrati simpatia, consensi e ancor più la vicinanza amichevole della popolazione che non ha "mai" abbandonato la *Schola cantorum* a se stessa in questa particolarissima avventura. Anche quest'anno non le farà mancare il sostegno necessario quando **sabato 4 maggio** si ritroverà insieme al Coro "Orpheus" di Rieti e alla "Corale Polifonica" di Cascia garantendo, ne siamo certi, momenti di buona musica. La musica veicolo di promozione e di valorizzazione del paese? Basta crederci e naturalmente volerlo. E' ciò che fanno i componenti la *Schola cantorum* ai quali va il ringraziamento di tutti per la dedizione e il riconfermato impegno nel dare continuità al piacevole e gradito appuntamento. A proposito, congratulazioni a chi, giovane e meno giovane (l'esperienza non guasta mai!) ha voluto condividere con gli altri "coristi" il cammino "canoro".



**Grazie Papa Benedetto!** - A sorpresa l'11 febbraio Benedetto XVI annunciò ai cardinali riuniti in Concistoro la decisione di rinunciare al pontificato. Chi l'avrebbe mai pensato? Un annuncio storico, singolare e inatteso. Il Papa - sarà lui stesso a dirlo - è giunto a quella scelta "dopo aver esaminato la sua coscienza davanti a Dio". Ma quale il motivo di un simile gesto di coraggio? E' in queste brevi, semplici ma chiare parole: "Per essere Pontefice è necessario il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che negli ultimi mesi, in me è diminuito" e "le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adeguate per guidare la Chiesa". Benedetto XVI era stato eletto Papa il

19 aprile 2005 all'età di 78 anni. Le immagini, le notizie e i commenti che hanno caratterizzato il periodo dall'11 al 28 febbraio, giorno in cui ha lasciato il suo ministero per "una vita dedicata alla preghiera", sono ben vive e presenti negli occhi di tutti; appartengono, ovviamente, alla "storia". Nei quasi otto anni di pontificato ha messo al centro delle sue parole, dei suoi testi, delle sue decisioni la *gioia di credere in Dio*. E' il messaggio che ci lascia. Un messaggio pieno di fiducia e di speranza. Un po' come dire è ora di "rimettere il Signore al centro della nostra vita". Grazie Papa Ratzinger per il tuo insegnamento di profonda umiltà e per la preghiera silenziosa con cui continuerai a sostenere la Chiesa.

**In "cammino con Papa Francesco"!** - E sì, proprio così. E' stato questo il nome scelto il 13 marzo dal Card. Jorge Mario Bergoglio, gesuita di settantasei anni, per il suo Pontificato. Con lui, eletto alla quinta votazione, inizia una nuova storia. Nelle sue prime parole "*Incominciamo questo cammino di fratellanza, di fiducia, di amore, di reciproco sostegno nella preghiera*" possiamo trovare le linee guida del suo futuro ministero. Già quel nome è tutto un programma. Potrebbe sembrare una battuta ma tale non è; pensando al "poverello d'Assisi" è consequenziale il richiamo a uno stile di vita semplice, povero, essenziale segnato dall'amore, dalla disponibilità, dal rispetto e da spirito di servizio. Che dalla prime apparizioni sia entrato immediatamente nel cuore e nelle simpatie di tutti è fuor di dubbio. L'auspicio è che anche le sue direttive, le sue riflessioni, i suoi insegnamenti possano trovare uguale accoglienza ed essere tradotti in coerenti comportamenti di vita.



A Sua Santità Francesco l'augurio di proficuo ministero e che lo Spirito Santo lo guidi e lo illumini sempre.